

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 4

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 luglio 2008)

INDICE

COMPAGNA: sull'esclusione di un giornalista ad un vertice della FAO (4-00088) (risp. SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 35	LUMIA: sulla proposta di nomina del dottor Cassata a Procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina (4-00105) (risp. ALFANO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 42
COSTA: sulla linea ferroviaria Napoli-Bari e sul rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno (4-00098) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	36	MUSSO: sulla flotta mercantile italiana e l'adeguamento alle norme internazionali (4-00093) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	51
DONAGGIO: sui lavori per la realizzazione del Passante di Mestre (4-00142) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	40	PEGORER, PERTOLDI: sulla riduzione dei collegamenti ferroviari tra Friuli-Venezia Giulia e resto d'Italia (4-00108) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	54

COMPAGNA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che all'inaugurazione del vertice della FAO del 3 giugno 2008 a Roma, su pressione del Governo iraniano, l'Italia avrebbe consentito ad escludere Ahmad Rafat dalla lista dei giornalisti accreditati a seguire i lavori, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno fornire un'immediata ricostruzione dei fatti e delle consuetudini o prassi vigenti in materia di libertà di stampa, nell'ambito delle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia partecipa.

(4-00088)

(4 giugno 2008)

RISPOSTA. – Le procedure per l'accreditamento dei giornalisti presso le Organizzazioni internazionali variano a seconda della prassi seguita dai singoli enti internazionali, ispirandosi in linea generale al rispetto della libertà di stampa.

Fra le Organizzazioni internazionali che possono essere prese a modello perchè gestiscono eventi paragonabili a quello tenutosi in sede FAO, con la tenuta di conferenze stampa al termine dei lavori, la prassi seguita dall'OCSE per accreditare un giornalista è quella di richiedere esclusivamente il possesso del tesserino professionale e può non essere presentato da una testata o da un editore. Le delegazioni dei paesi membri non sono coinvolte nel procedimento di registrazione dei giornalisti nazionali che partecipano agli eventi nei quali è previsto il contatto con i media. Le delegazioni stesse a volte collaborano con le testate al solo fine di facilitare le operazioni di logistica, come ad esempio l'ingresso della *troupe* della RAI nelle sale dell'OCSE per la sistemazione delle telecamere.

Secondo quanto riferito dalla Rappresentanza d'Italia a Parigi, l'orientamento dell'Organizzazione è quello di favorire l'accesso dei giornalisti agli eventi e non si è mai verificato un diniego dell'accreditamento. Tuttavia una possibile limitazione al principio della libertà di stampa può essere rappresentata da considerazioni di ordine pubblico e di sicurezza. In quest'ultima ipotesi, in base all'accordo di stabilimento con la Francia, la valutazione spetterebbe alle competenti autorità francesi.

Procedure più complesse sono previste per l'accreditamento presso l'Organizzazione delle Nazioni unite. Tale Organismo richiede un *curriculum vitae* che attesti l'esercizio della professione su argomenti internazionali e la dimostrazione di rappresentare una cosiddetta «bona fide media organization», ossia un ente formalmente registrato come «media organization» in uno degli Stati riconosciuti dall'Assemblea generale delle Nazioni unite.

È competenza del Dipartimento dell'informazione pubblica delle Nazioni unite esaminare la domanda di accreditamento. Tale Dipartimento ha inoltre facoltà di rifiutare o ritirare l'accreditamento di giornalisti appartenenti a media le cui attività siano in contrasto con i principi della Carta delle Nazioni unite o che abusino dei privilegi derivanti dall'accreditamento o che ne facciano un utilizzo improprio oppure non conforme con i principi dell'ONU o con la deontologia professionale e gli *standard* consolidati in campo giornalistico.

Nel caso sollevato dall'interrogante si evidenzia che da parte italiana non vi è alcun coinvolgimento nella procedura di accreditamento dei media ad eventi che ricadano interamente sotto la responsabilità degli organismi internazionali aventi sede a Roma o nei quali l'Italia partecipa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SCOTTI

(21 luglio 2008)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

il treno Napoli-Bari, secondo quanto riportato dagli orari di Trenitalia può impiegare da un minimo di tre ore e cinquanta minuti ad un massimo, in orario notturno, di otto ore e diciotto minuti;

il tragitto Napoli-Bari sulla carta è di 150 chilometri;

un *Train à grande vitesse* (TGV) copre questa distanza in un'ora o poco meno;

esiste un progetto presentato nel 2006 dall'assessore ai trasporti della regione Campania che andrebbe però rivisto per i costi spropositati, pari a 36 milioni di euro al chilometro, e per le quindici stazioni preventive su di un percorso così breve che vanificherebbero l'effetto alta velocità;

non si capisce perché nel nostro Paese le grandi opere debbano sempre costare dalle quindici alle venti volte in più che all'estero, con dei tempi eterni di realizzazione, tempi che con le attuali tecnologie non si riscontrano più neanche in Paesi del terzo mondo;

nel 1976 l'Italia aveva per prima in Europa inaugurato una linea veloce con la direttissima Firenze-Roma;

altri Paesi come la Francia, partiti con sette anni di ritardo rispetto a noi, oggi vantano linee per l'alta velocità pari a cinque volte le nostre;

dal 1960 ad oggi la nostra rete ferroviaria è diminuita del 23 per cento mentre i viaggiatori sono più che raddoppiati;

in Europa e nel resto del mondo le grandi opere vengono progettate e realizzate nell'assoluto rispetto dei tempi e con costi certi e più che ragionevoli,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per modernizzare il nostro Paese in generale ed il Mezzogiorno in particolare, dotando il territorio di una rete ferroviaria e viaria

che consenta all'Italia di stare al passo con il resto dei Paesi europei e che valorizzi ed esalti le nostre potenzialità turistiche ed economiche.

(4-00098)

(4 giugno 2008)

RISPOSTA. – Relativamente alle infrastrutture ferroviarie evidenziate nell'interrogazione, si fa presente che il Contratto di programma investimenti infrastrutture ferroviarie 2007/2011, siglato in data 31 ottobre 2007, è stato aggiornato per il 2008 con deliberazione del CIPE il 31 gennaio 2008.

Riguardo agli investimenti infrastrutturali del Mezzogiorno d'Italia, per le regioni Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna nella Tabella A «Opere in corso» è previsto quanto segue:

OPERE IN CORSO	COSTO A VITA INTERA (Milioni €)
Tabella A3 – Sviluppo infrastrutturale rete convenzionale	
Area metropolitana NA (Potenziam. Passante)	245,0
Area metropolitana BA (Sistemz. Nodo).	160,0
Area metropolitana PA (Sistemz. Nodo).	1.113,0
Direttrici trasversali sud	4.014,0
Altro – Impianti merci (Potenziam. intermodale Brindisi)	10,0
Altro – Impianti industriali (NA)	68,0
Opere in fase d'ultimaz. altre linee sud	110,0
Opere in fase d'ultimaz. –linee ed impianti merci (Nola)	8,0
Opere in fase d'ultimaz.- impianti industriali (PA)	1,0

Tabella A4 – Sviluppo infrastrutturale rete Alta Capacità	
Direttrici trasversali – altre linee sud (NA-BA, Caserta-Foggia).	2.760,0

Tabella A5 – Sviluppo infrastrutturale rete AV/AC	
ROMA-NA	5.651,0
Nodo di NA	445,0
TOTALE TAB. A. . .	8.489,0

Nella Tabella B «opere prioritarie da avviare» è previsto:

OPERE PRIORITARIE DA AVVIARE	COSTO A VITA INTERA (Milioni €)
Tabella B3 – Sviluppo infrastrutturale Rete Convenzionale	
Direttrici e trasversali – altre linee sud	1.099,0

Tabella B4 – Sviluppo infrastrutturale rete Alta Capacità

Area metropolitana NA – nuova linea a monte del Vesuvio	79,0
Direttrici e trasversali – altre linee sud (NA-BA, raddoppio Apice-Orsara)	1.913,0
TOTALE TAB. B.	3.091,0

Per quanto riguarda la Tabella C – «Altre opere da realizzare» è previsto quanto segue:

ALTRE OPERE DA REALIZZARE	COSTO A VITA INTERA (Milioni €)
---------------------------	---------------------------------------

Tabella C3 – Sviluppo infrastrutturale Rete Convenzionale

Area metropolitana NA – interventi linea Canello-NA	520,0
Direttrici e trasversali – altre linee sud	980,0

Tabella C4 – Sviluppo infrastrutturale rete Alta Capacità

Direttrici e trasv. - altre linee sud (Potenziam. Caserta-Foggia), cont. 2006	149,0
TOTALE TAB. C.	1.649,0

Infine, la Tabella D – «Opere previste a completamento del Piano» include quanto segue:

OPERE PREVISTE A COMPLETAMENTO DEL PIANO	COSTO A VITA INTERA (Milioni €)
--	---------------------------------------

Tabella D3 – Sviluppo infrastrutturale Rete Convenzionale

Direttrici e trasversali – altre linee sud	4.566,0
--	---------

Tabella D4 – Sviluppo infrastrutturale rete Alta Capacità

Corridoi europei – Corridoio 1	23.360,0
TOTALE TAB. D.	27.026,0

Complessivamente, quindi, per le regioni meridionali è stato previsto un investimento totale pari a 41.155 milioni di euro.

Per quanto attiene l'adeguamento della linea Napoli-Bari Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che tale itinerario è individuato come itinerario Alta Capacità, ha uno sviluppo di circa 323 km ed è interessato da interventi di riqualificazione finalizzati al miglioramento dei collegamenti sulla trasversale, estendendo verso sud-est i benefici del sistema AV/AC.

L'itinerario attualmente è prevalentemente a semplice binario; da Vitulano ad Apice l'itinerario è stato raddoppiato.

In base al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 27 luglio 2006 tra i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, le Regioni Campania e Puglia, Ferrovie dello Stato ed RFI, sono previsti interventi di raddoppio delle tratte ferroviarie esistenti parte in affiancamento e parte in variante, con una riduzione dello sviluppo complessivo dell'itinerario a circa 290 km (10%).

Tutte le progettazioni preliminari, ad eccezione di quella relativa alla «Bretella di Foggia», sono state completate e le progettazioni definitive saranno avviate entro il 2008 con l'attivazione delle nuove infrastrutture prevista per fasi tra il 2012 e il 2023.

La riqualificazione dell'itinerario comprende:

- gli interventi di raddoppio della tratta compresa tra Vitulano e Apice che sono stati realizzati e sono attualmente in esercizio;

- interventi sulla linea Cancellone-Napoli: con un costo di 670 milioni di euro, inserito in Contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, nella tab. A3 «opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale». Lo sviluppo progettuale ad oggi eseguito ha evidenziato un maggiore costo rispetto a quanto originariamente previsto;

- velocizzazione/raddoppio Cancellone-Benevento e «bretella di Foggia» per il collegamento diretto Cervaro - Bari: con un costo di 1.490 milioni di euro inseriti in Contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, rispettivamente, nella tab. A3 «opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale» per un importo di 391 milioni di euro destinati alla progettazione e in tab. B3 «opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale» per un importo di 1.099 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'opera;

- nuova linea Apice - Orsara: con un costo di 2.210 milioni di euro, inserito in Contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, rispettivamente, nella tab. A4 «opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità» per un importo di 297 milioni di euro destinati alla progettazione e in tab. B4 «opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità» per un importo di 1.913 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'opera;

- raddoppio in variante Orsara - Bovino - Cervaro: con un costo di 550 milioni di euro, inserito in Contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, nella tab. A4 «opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità» per un importo di 550 milioni di euro, esclusa nell'arco di piano la tratta Orsara - Bovino inse-

rita in tab. C4 «altre opere da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità», ai fini di una corretta imputazione di cassa.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(16 luglio 2008)

DONAGGIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

il 1° marzo 2008 è stata costituita la società mista Concessioni autostradali Venete (CAV), partecipata al 50 per cento dalla Regione Veneto e al 50 per cento dall'ANAS, per la gestione del nuovo Passante di Mestre e, successivamente, delle competenze gestionali attualmente attribuite alla s.p.a. Autostrade di Venezia e Padova, in vista della restituzione all'ANAS – a decorrere dal 30 novembre 2009 – della concessione per la tratta da Padova Est alla barriera di Venezia/Mestre, per la Tangenziale Ovest di Mestre e per la bretella del Raccordo Marco Polo;

se non sorretto da adeguate misure di sostegno, il trasferimento della gestione dei servizi in esame rischia di privare della propria occupazione i dipendenti della s.p.a. Autostrade di Venezia e Padova, determinando peraltro una significativa perdita di *know-how*, competenze qualificate ed esperienza maturata nel settore da tali lavoratori, con grave pregiudizio per la funzionalità e l'efficienza del servizio, ma anche e soprattutto per il diritto al lavoro dei suddetti dipendenti;

nei confronti dei dipendenti della S.p.A. Autostrade di Venezia e Padova, in particolare, dovrebbero essere adottati i provvedimenti già assunti in passato, in relazione ad analoghe ipotesi di cessione di intere compagnie societarie, al fine di garantire l'assunzione diretta del personale interessato da parte del nuovo gestore, in virtù del principio secondo cui il rapporto di lavoro, sia pur contrassegnato dall'*intuitus personae*, conserva stabilità a prescindere dal mutamento intervenuto nella compagine societaria;

allo stato, non è possibile conoscere il termine di conclusione dei lavori di realizzazione del Passante di Mestre in entrambe le direzioni di marcia, né la data in cui è prevista la compiuta realizzazione di tutte le stazioni di accesso alla nuova rete autostradale;

in ragione dell'assenza di lavori specifici per la costruzione della nuova stazione di Dolo, nonché l'installazione, nella stazione di Vetrego, di un sistema di controllo degli accessi in sostituzione dello svincolo previsto dal progetto, induce a ritenere che nel tratto Dolo/Mestre si conserverà un'autostrada di tipo chiuso, e non si realizzerà invece un'autostrada libera da pedaggio, con il conseguente mantenimento della barriera di Venezia/Mestre nella posizione attuale;

qualora tale ipotesi risultasse fondata, la mancata realizzazione dello svincolo di Dolo – prevista dal progetto – costringerebbe necessariamente il traffico proveniente dalla riviera del Brenta a raggiungere il tratto

autostradale attraverso la stazione di Vetrego ovvero attraverso quella di Padova Est, con grave pregiudizio per la viabilità nel tratto corrispondente alla Riviera del Brenta,

si chiede di sapere:

quale sia il termine previsto per la realizzazione del Passante in entrambe le direzioni;

se i Ministri in indirizzo non intendano assumere provvedimenti idonei a garantire che, contestualmente alla costruzione del Passante, sia realizzato lo svincolo di Dolo, come previsto dal progetto approvato, al fine di garantire il libero transito nel tratto autostradale corrispondente;

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di garantire il passaggio diretto dei dipendenti della S.p.A. Autostrade di Venezia e Padova alla CAV, così da mantenerne i livelli occupazionali e da non disperdere le competenze professionali e l'esperienza acquisita dai medesimi lavoratori, assicurando così anche una migliore qualità ed efficienza del servizio erogato.

(4-00142)

(11 giugno 2008)

RISPOSTA. – Si forniscono i seguenti elementi di risposta forniti da ANAS S.p.A..

L'apertura al traffico del Passante di Mestre è prevista, per il traffico di attraversamento, per la fine del 2008, mentre i caselli intermedi di Spinea (Venezia) e Preganziol (Treviso) verranno aperti nell'estate del 2009.

Il progetto non prevede uno specifico svincolo a Dolo, bensì la realizzazione della nuova barriera autostradale con arretramento dell'attuale barriera di Villabona. Al fine di evitare pesanti riflessi sulla circolazione, derivanti dalla realizzazione della barriera che richiede una consistente parzializzazione della sezione autostradale, si è deciso di realizzare un casello provvisorio in località Vetrego e, una volta aperto al traffico il Passante, la realizzazione della nuova barriera in presenza di un traffico decisamente minore rispetto all'attuale.

Con l'apertura del Passante, il transito dal casello di Vetrego e di Borbiago verso Mestre sarà gratuito in ambedue le direzioni garantendo, in tal modo, la circolazione «libera» tra Dolo e Mestre.

In merito al passaggio diretto dei dipendenti della Società delle Autostrade di Venezia e Padova S.p.A. alla Cav S.p.A., si precisa che nella redigenda convenzione da stipulare tra ANAS S.p.A., in qualità di concedente, e CAV S.p.A., in qualità di concessionario, verrà inserita un'apposita clausola tesa a garantire il passaggio dei dipendenti che risulteranno indispensabili per assicurare una migliore qualità ed efficienza del servizio

erogato, non disperdendo le competenze professionali e l'esperienza acquisita dai medesimi lavoratori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(16 luglio 2008)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto consta all'interrogante:

il giorno 21 maggio 2008 il quotidiano messinese «Gazzetta del Sud» ha dato notizia che il giorno prima la competente commissione del Consiglio superiore della Magistratura, con voto unanime, aveva proposto il dr. Antonio Franco Cassata per ricoprire l'incarico, che sarà lasciato scoperto a breve per il pensionamento del dottor Ennio D'Amico, di Procuratore generale presso la Corte di appello di Messina; su tale nomina il Ministro della giustizia è ora chiamato ad esprimere il proprio concerto; il dottor Antonio Franco Cassata è ininterrottamente in servizio alla Procura generale di Messina, con funzioni di sostituto, dal 1989, ma non è solo la permanenza pressoché vitalizia, con l'assunzione della guida dell'ufficio, di quel magistrato alla Procura generale di Messina, di guisa che ne apparirebbe quasi «proprietario», a suscitare insopprimibili perplessità sulla proposta avanzata;

del dottor Antonio Franco Cassata il Consiglio superiore della magistratura ebbe ad occuparsi in un procedimento avviato a carico di quel magistrato ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, definito dal *plenum* del Consiglio, con voto a maggioranza, con l'archiviazione su conforme proposta della Prima commissione; nell'ambito di tale procedimento, tuttavia, erano emerse sul conto del dottor Antonio Franco Cassata circostanze che, pur ritenute allora inidonee al trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, non possono che destare apprensione;

il *boss* incontrastato della mafia barcellonese Giuseppe Gullotti, al momento in cui si rese responsabile, quale mandante (come riconosciuto con sentenza passata in giudicato), dell'omicidio del giornalista Beppe Alfano, avvenuto a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) l'8 gennaio 1993, era socio e frequentatore del circolo culturale «Corda fratres», del quale il dottor Cassata, già presidente, era per sua stessa ammissione il principale animatore;

dello stesso circolo «Corda fratres», insieme a numerosi esponenti della massoneria barcellonese, era socio il noto Rosario Cattafi, già indagato dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta nell'indagine sui mandanti occulti delle stragi di Capaci e via D'Amelio e, soprattutto, destinatario nel 2000 della misura di prevenzione antimafia della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, irrogatagli dal Tribunale di Messina, con provvedimento definitivo, per i suoi accertati legami con *boss* del ca-

libro di Benedetto Santapaola, Pietro Rampulla, Angelo Epaminonda, Giuseppe Gullotti ed altri ancora;

durante la latitanza di Giuseppe Gullotti, sottrattosi ad una misura cautelare emessa nel procedimento relativo all'omicidio Alfano, il dottor Cassata nel settembre 1994 era stato avvistato da due carabinieri mentre conversava in strada con Venera Rugolo, figlia del vecchio *boss* barcellonese Francesco Rugolo e soprattutto moglie di Giuseppe Gullotti. Nei giorni successivi il dottor Cassata, presso il proprio ufficio, aveva esercitato pressioni nei confronti di uno dei due carabinieri che avevano redatto al riguardo apposita relazione di servizio, perché la relazione di servizio venisse soppressa, lamentandosi del comportamento dei militari. Innanzi al Consiglio superiore della magistratura il dottor Cassata ammise l'incontro con la moglie di Gullotti, adducendone l'occasionalità e giustificando di essersi fermato con la donna per fare una carezza al neonato, figlio del *boss* Gullotti e della signora, che si trovava nella carrozzina. Sennonché, dall'audizione dei due militari che avevano redatto la relazione di servizio, sentiti sia dal Consiglio superiore della magistratura sia dall'autorità giudiziaria, era emerso che il dottor Cassata e la moglie di Gullotti colloquiavano da soli e che non era presente alcuna carrozzina né, tanto meno, alcun infante;

nel 1974 il dottor Cassata era stato protagonista di un viaggio in auto a Milano in compagnia del *boss* Giuseppe Chiofalo. Tale circostanza, allora segnalata al Consiglio superiore della magistratura da un esposto del senatore barcellonese Carmelo Santalco, è stata confermata dallo stesso Chiofalo nel corso della deposizione da lui resa il 20 febbraio 2004 innanzi al Tribunale di Catania, prima sezione penale, nel processo a carico, fra gli altri, di alcuni magistrati messinesi (i dottori Giovanni Lembo e Marcello Mondello) e del *boss* messinese Luigi Sparacio;

il dottor Antonio Franco Cassata gestisce a Barcellona Pozzo di Gotto un museo etno-antropologico che riceve considerevoli finanziamenti dalla Regione Siciliana e da enti locali, quali il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto e la Provincia regionale di Messina, che operano nel territorio del proprio ufficio giudiziario;

il dottor Cassata nel 1998 aveva esercitato pressioni nei confronti di un magistrato allora in servizio al Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, il dottor Daniele Cappuccio, affinché questi rinviasse la trattazione dell'udienza preliminare di un processo a carico, fra gli altri, del consigliere comunale Giuseppe Cannata, al fine di consentire l'elezione dello stesso Cannata a vicepresidente del Consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto prima dell'eventuale rinvio a giudizio dello stesso per gravi reati;

il dottor Cassata nel 1997 intervenne anche, come risultò dall'intercettazione di una conversazione che coinvolgeva personalmente il magistrato, in una vicenda giudiziaria che riguardava un carabiniere che al tempo gli faceva da autista. Il dottor Cassata cercò di frenare le iniziative dell'ufficiale dei carabinieri che conduceva le indagini ed interloquì anche con un complice del proprio autista, al quale prospettò la necessità di in-

timidire la denunciante, proposito poi effettivamente praticato dal suo interlocutore, che venne processato, e patteggiò la pena, per il reato di minaccia nei confronti della denunciante di quella vicenda;

il 21 maggio 2002 il dottor Cassata produsse al Consiglio superiore della magistratura un articolo della «Gazzetta del Sud» di quel giorno dal titolo: «Gullotti voleva la morte del Procuratore Generale Cassata», riportante le dichiarazioni spontanee rese il giorno prima al Tribunale di Catania da Luigi Sparacio, che aveva affermato che il dottor Cassata era inviccinabile e per questo Gullotti nel 1990 lo voleva uccidere. Sennonché, nel prosieguo dello stesso processo, Luigi Sparacio, sottoponendosi ad esame, riferì che tutte le dichiarazioni spontanee precedentemente rese erano false e dolosamente mirate a destituire di fondamento l'impostazione accusatoria di quel processo, a carico, fra gli altri, del magistrato Giovanni Lembo, amico del dottor Cassata e dallo stesso dottor Cassata assistito in sede disciplinare innanzi al Consiglio superiore della magistratura (queste le testuali parole di Sparacio, nel corso dell'esame reso all'udienza del 5 novembre 2004: «se ho fatto quelle dichiarazioni è per mandare dei messaggi»);

come detto, il Consiglio superiore della magistratura nel 2003 archiviò il procedimento *ex* articolo 2 del regio decreto-legge 3.1 maggio 1946, n. 511, a carico del dottor Cassata, rinvenendo in quelle condotte soltanto «un atteggiamento interventista' del dott. Cassata in situazioni nelle quali le regole deontologiche avrebbero dovuto consigliargli di astenersi mantenendo un contegno consono alla funzione professionale svolta che impone riserbo e rispetto delle altrui sfere di competenza e libera determinazione». Occorre rilevare, peraltro, che il Consiglio superiore della magistratura non ebbe contezza dei riscontri, sopra succintamente indicati, emersi solo successivamente alle proprie determinazioni (viaggio a Milano in compagnia del mafioso Pino Chiofalo; false dichiarazioni di Luigi Sparacio circa un inesistente proposito del *boss* Gullotti di attentare alla vita del dottor Cassata);

è da ritenere che anche in occasione della recente deliberazione della commissione del Consiglio superiore della magistratura, che ha proposto il dottor Cassata come Procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, tale organo non abbia avuto contezza di nuove emergenze riguardanti il dottor Cassata stesso;

in particolare, l'interrogante deve ritenere che il Consiglio superiore della magistratura non ha avuto alcuna contezza di un'allarmante vicenda riportata, ormai molti mesi orsono, sul numero 6/2007 del periodico «Micromega». Su tale rivista, nel corpo di un articolo intitolato «Dialogo tra una cittadina informata e un ministro al di sopra di ogni sospetto», imperniato su un «dialogo» tra Sonia Alfano (figlia del giornalista ucciso a Barcellona Pozzo di Gotto l'8 gennaio 1993) e il Ministro della giustizia *pro tempore* Clemente Mastella, si leggeva: «Vorrei ad esempio segnalare il caso di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Qualche anno fa un giovane sostituto procuratore, De Feis, in servizio proprio a Barcellona ha condotto insieme ai carabinieri un'indagine grazie alla quale

sono state scoperte le intime frequentazioni tra il pubblico ministero di Barcellona, Olindo Canali, e il dottor Salvatore Rugolo, cognato del capomafia - attualmente in carcere - Giuseppe Gullotti. Nel corso dell'indagine, mentre emergeva sempre più nitido un quadro di allarmante contiguità tra apparati investigativi e personaggi legati alla criminalità, il pubblico ministero e i carabinieri ricevettero delle pressioni da parte di Franco Cassata, sostituto procuratore generale della Corte di assise e d'appello di Messina, da parte di Rocco Sisci, procuratore capo del tribunale di Barcellona, e dallo stesso Olindo Canali, affinché le indagini venissero stoppate. Dopo due anni di quell'indagine non si sa più nulla, nonostante sia ancora argomento quotidiano di discussione sia al Palazzo di giustizia, sia nella città. Una cosa è certa: il titolare dell'indagine, De Feis, non è più a Barcellona, così come è stato trasferito il capitano dei carabinieri Cristaldi, mentre sono ancora al loro posto sia il sostituto procuratore generale Franco Cassata sia Rocco Sisci e Olindo Canali». Quanto sopra riportato dalla rivista «Micromega» non è mai stato, fino ad oggi, smentito da alcuno degli interessati;

è da ritenere, sempre a giudizio dell'interrogante, che il Consiglio superiore della magistratura non ha avuto contezza dell'informativa o delle informative che su tali indagini sono state redatte dalla Compagnia dei carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto, né ha provveduto all'audizione del dottor Andrea De Feis, già pubblico ministero a Barcellona Pozzo di Gotto, e del capitano Domenico Cristaldi, già comandante della Compagnia dei carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto, circa i contenuti e gli sviluppi di quell'indagine, che prendeva spunto dall'ispezione prefettizia che aveva portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Terme Vigliatore (Messina),

si chiede di sapere:

se, prima di esprimere il proprio concerto alla proposta di nomina del dottor Antonio Franco Cassata come Procuratore generale presso la Corte di appello di Messina non intenda verificare, entro il proprio specifico ambito di competenza, se il Consiglio superiore della magistratura, nell'effettuare tale proposta, abbia avuto contezza delle eventuali risultanze a carico del dottor Cassata emerse nell'indagine condotta nel 2005 dalla Compagnia dei carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto allora comandata dal dottor Domenico Cristaldi su delega dell'allora sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto dottor Andrea De Feis;

se, una volta verificata la veridicità di quanto riportato in premessa, non ritenga doverosa l'adozione di attività ispettiva di propria competenza presso gli uffici giudiziari suddetti, al fine di poter assumere le eventuali necessarie determinazioni in materia disciplinare.

(4-00105)

(4 giugno 2008)

RISPOSTA. – L'interrogazione trae argomento dalla recente proposta della Quinta Commissione del CSM di nominare il dott. Antonio Franco Cassata Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Messina, per porre in evidenza talune circostanze emerse nell'ambito di un procedimento avviato nei suoi confronti ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto n. 511/46.

Tali circostanze, secondo l'interrogante, pur non essendo state ritenute dall'organo di autogoverno tali da giustificare il trasferimento d'ufficio del dott. Cassata per incompatibilità ambientale – il procedimento è stato infatti definito nel 2003 dal *plenum* del CSM con l'archiviazione, su proposta conforme della prima Commissione – non possono, tuttavia, non «destare apprensione». Esse, infatti, sarebbero indicative di una possibile contiguità tra il dott. Cassata, nella sua qualità di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina, con esponenti della criminalità organizzata.

In particolare, dette circostanze sono emerse nel corso di un'audizione resa il 6 novembre 2001 dinanzi alla Prima Commissione Referente del Consiglio superiore della Magistratura dall'avv. Ugo Colonna, il quale riferiva, tra l'altro, di illecite pressioni e di rapporti del dott. Cassata con esponenti della criminalità organizzata di Barcellona Pozzo di Gotto e, in particolare, con il boss Giuseppe Gullotti, ritenuto il capo delle cosche di quella città.

Tali dichiarazioni hanno dato origine al procedimento penale n. 478/2002 RGNR/DDA a carico del dott. Cassata per il delitto di cui all'articolo 416-*bis* del Codice penale, definito con decreto di archiviazione del GIP di Reggio Calabria il 18 aprile 2002, in accoglimento della richiesta formulata dalla locale Procura distrettuale.

Nella parte espositiva dell'interrogazione vengono, inoltre, stigmatizzate alcune condotte poste in essere dal dott. Cassata riconducibili, da un lato, ad illecite frequentazioni dello stesso e, dall'altro, ad illecite pressioni esercitate nei confronti di colleghi.

Con riferimento alla prima tipologia di comportamenti l'interrogante ricorda, in primo luogo, che «il boss incontrastato della mafia barcellonese Giuseppe Gullotti, al momento in cui si rese responsabile, quale mandante (come riconosciuto con sentenza passata in giudicato), dell'omicidio del giornalista Beppe Alfano, avvenuto a Barcellona Pozzo di Gotto l'8 gennaio 1993, era socio e frequentatore del circolo culturale Corda Fratres, del quale il dottor Cassata, già presidente, era per sua stessa ammissione il principale animatore».

Tale circostanza è stata recisamente negata dal dott. Cassata, il quale – come segnalato dal Pubblico ministero di Reggio Calabria nella richiesta di archiviazione datata 5 aprile 2002 – ha, per contro, dichiarato, di non sapere che Gullotti, «iscritto alla Corda Fratres nell'anno 1980 quando era celibe, incensurato e studente universitario, fosse mafioso»: ciò sino al 1993, anno in cui «provvide immediatamente alla sua espulsione dal circolo», atteso il contenuto di una relazione della Commissione parlamentare Antimafia che lo indicava come personaggio emergente della mafia

barcellonese. Il Gullotti, all'epoca libero e non ancora indagato, avrebbe assunto il comando di un clan dopo l'arresto di tale Carmelo Mirone.

Del resto, come è stato osservato nella menzionata richiesta di archiviazione, l'assunto difensivo del Cassata è stato ritenuto credibile, apparendo inverosimile ipotizzare che il dott. Cassata, ove consapevole della caratura criminale del Gullotti, potesse aver attivato legami con un personaggio appartenente alla criminalità organizzata, dando agli stessi il carattere dell'ufficialità attraverso l'iscrizione ad una associazione pubblica da lui presieduta.

Né sembra indurre ad una diversa conclusione l'ulteriore circostanza riferita dall'interrogante, secondo cui «durante la latitanza di Giuseppe Gullotti, sottrattosi ad una misura cautelare emessa nel procedimento relativo all'omicidio Alfano, il dottor Cassata nel settembre 1994 era stato avvistato da due carabinieri mentre conversava in strada con Venera Rugolo, moglie di Giuseppe Gullotti». Sempre secondo l'interrogante, nei giorni successivi a quell'incontro con la moglie del Gullotti, il magistrato avrebbe esercitato pressioni nei confronti di uno dei due carabinieri che avevano redatto, al riguardo, apposita relazione di servizio per ottenerne la distruzione.

Tale incontro, infatti, come osservato dal Pubblico ministero di Reggio Calabria, non sembra indicativo di alcunché. Lo stesso dott. Cassata ha in effetti ammesso l'incontro, facendo, peraltro, presente che esso fu del tutto occasionale in quanto la Rugolo, all'epoca, gestiva due negozi che si trovavano ai lati della sede d'ingresso della «Corda Fratres»; il magistrato ha anche precisato di essersi trovato solo e senza scorta perché poteva fruire della tutela soltanto per gli spostamenti d'ufficio. Tale circostanza è stata confermata dal maresciallo dei Carabinieri Campolo Antonino, autore della relazione di servizio di cui sopra si è detto. Questi ha, infatti, riferito, che la relazione fu redatta per finalità cautelative in quanto il magistrato era privo di tutela e di aver spiegato ciò allo stesso magistrato che si era in un primo momento rammaricato per quella relazione, non avendone compresa l'esatta ragione.

La tesi difensiva dell'occasionalità ha trovato il necessario riscontro proprio in considerazione dell'obiettiva vicinanza tra i due negozi gestiti dalla donna e la sede dell'associazione culturale e nel fatto che l'ormai nota estrazione criminale del Gullotti avrebbe consigliato ogni cautela nell'accettare frequentazioni pubbliche nel centro cittadino con la moglie di un pericoloso boss.

Tuttavia, ciò che ha indotto l'Autorità giudiziaria a ritenere del tutto infondati i sospetti di una possibile contiguità del dott. Cassata con ambienti malavitosi è la deposizione resa dal dott. Marcello Minasi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina, incaricato della trattazione del processo d'appello relativo all'omicidio del giornalista barcellonese Giuseppe Alfano. Tale magistrato ha, infatti, dichiarato di essere riuscito ad ottenere la condanna di Giuseppe Gullotti, assolto in primo grado, proprio grazie alle informazioni fornitegli dal collega Cassata, il quale gli aveva fatto notare come la causale mafiosa del delitto

fosse riconducibile al Gullotti, all'epoca dei fatti unico capo mafia barcellonese, essendo priva di fondamento la tesi, accolta dal giudice di primo grado, secondo cui vi sarebbero stati più capi in contrasto tra loro, essendo in realtà costoro, all'epoca del delitto, detenuti o defunti.

Dalla deposizione del dott. Minasi è, inoltre, emerso che in occasione della presentazione del libro dal titolo «Gli insabbiati» di Luciano Mirone, il dott. Cassata rivolse al collega Minasi un pubblico elogio perché era riuscito a fare arrestare e condannare il Gullotti quale mandante dell'omicidio del giornalista Alfano e, per tale motivo, aveva rilasciato ad un quotidiano locale dichiarazioni di compiacimento proprio all'indomani della sentenza. A questo proposito, il dott. Minasi ha ricordato di avere ringraziato il dott. Cassata per il suo sostegno, invitandolo, nel contempo, ad una maggiore cautela visto che risiedeva nella stessa città controllata dal Gullotti. Non a caso, il dott. Cassata, come riferito dall'interrogante, avrebbe prodotto al Consiglio superiore della Magistratura un articolo, apparso il 21 maggio 2002, sulla Gazzetta del Sud dal titolo «Gullotti voleva la morte del Procuratore Generale Cassata». Tale articolo riportava le dichiarazioni spontanee rese il giorno prima al Tribunale di Catania da tale Luigi Sparacio, nel corso del processo a carico, fra gli altri, del magistrato Giovanni Lembo e, alla luce di quanto sin qui evidenziato, la successiva ritrattazione da parte dello Sparacio non rende per ciò solo poco credibile la reale esposizione del Cassata a pericoli per la sua incolumità personale.

Secondo l'interrogante, inoltre, il predetto magistrato avrebbe avuto contatti anche con altri esponenti della criminalità organizzata barcellonese, tra cui Rosario Cattafi, già indagato dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta nell'ambito dell'indagine sui mandanti occulti delle stragi di Capaci e via D'Amelio, e Giuseppe Chiofalo, con il quale il dott. Cassata avrebbe condiviso un viaggio in auto a Milano nel 1974.

In particolare, nell'atto di sindacato ispettivo si sottolinea l'esistenza di un presunto collegamento tra il dott. Cassata ed il Cattafi, visto che anche quest'ultimo era socio della «Corda Fratres». Tuttavia, tale circostanza è risultata del tutto infondata: infatti, come accertato ed evidenziato dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria nella successiva richiesta di archiviazione avanzata in data 14 maggio 2002 all'esito del procedimento penale n. 1796 del 2002 RGNR/DDA, originato dalla riapertura delle indagini autorizzata dal GIP con provvedimento del 24 aprile 2002, Cattafi Rosario Pio, personaggio gravato da precedenti penali anche di natura associativa, «non risulta iscritto al circolo Corda Fratres». Il procedimento in questione è stato, pertanto, definitivamente archiviato con decreto del GIP il 28 maggio 2002.

Quanto, poi, al presunto viaggio in auto con il boss Chiofalo, si deve rilevare che l'episodio è stato riferito in un esposto, risultato generico e privo di concreti riscontri, del senatore barcellonese Carmelo Santalco, il quale ha altresì fatto presente che il dott. Cassata gestisce a Barcellona Pozzo di Gotto un museo etnoantropologico che riceve considerevoli finanziamenti dalla Regione Siciliana e da enti locali, quali il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto e la Provincia di Messina, operanti proprio

nel territorio dell'ufficio giudiziario di appartenenza di detto magistrato. Si deve rilevare che l'esposto in questione è stato archiviato dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, «non essendo emersi, in seguito agli accertamenti compiuti, comportamenti non dovuti, pregiudizievoli per il prestigio dell'Ordine giudiziario».

Il Procuratore Generale di Messina ha al riguardo osservato di non poter escludere che la causa dell'accanimento dell'esponente nei confronti del dott. Cassata sia da individuare nel risentimento per mancati interventi a favore del figlio, coinvolto nel maxiprocesso cosiddetto «Mare Nostrum». Risulta, peraltro, documentato che la realizzazione del museo di cui sopra si è detto è, in realtà, da attribuire al padre del dott. Cassata, avendone quest'ultimo proseguito l'arricchimento con nuove acquisizioni e nuove iniziative e che i contributi, successivi all'edificazione del museo ed al suo allestimento, sono stati destinati esclusivamente al funzionamento di tale struttura.

L'interrogante si sofferma, infine, su alcune pressioni a suo dire esercitate dal dott. Cassata nei confronti di colleghi e, in particolare, dei dottori Daniele Cappuccio e Andrea De Feis, rispettivamente GUP e PM presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, nonché nei confronti del titolare – identificato nel dott. Siciliano del procedimento penale riguardante «un carabiniere che al tempo gli faceva da autista», il Carabiniere Napolitano.

In particolare, quanto al primo episodio, dalle stesse dichiarazioni del dott. Cappuccio è emerso che il dott. Cassata ebbe a chiedergli, nel 1998, il differimento oltre l'estate di un processo che riguardava due imputati di estorsione per fatti non connessi alla locale criminalità organizzata, al fine di non pregiudicare uno dei due imputati, tale Cannata, che era in procinto di assumere un incarico presso il Consiglio comunale. Tale vicenda è stata ritenuta dalla competente Autorità giudiziaria penalmente irrilevante, non essendo in alcun modo sintomatica di una eventuale contiguità del dott. Cassata con il Gullotti o con altri esponenti della criminalità organizzata locale in quanto, come sottolineato dallo stesso dott. Cappuccio, i due imputati non risultavano coinvolti in reati di mafia. Sul piano strettamente disciplinare, si segnala che la vicenda è stata anche oggetto di un'inchiesta amministrativa disposta dal Ministro *pro tempore* in data 16 ottobre 1998, all'esito della quale si è disposta l'archiviazione, su conforme parere dello stesso Ispettorato Generale, in quanto il comportamento tenuto dal magistrato, ancorché inopportuno, non aveva integrato un'ipotesi di interferenza disciplinarmente rilevante, dovendosi intendere per tale, secondo una consolidata giurisprudenza, una condotta non occasionale, tale da realizzare una forma di pressione psicologica sul collega interessato, volta ad ottenere un provvedimento «favorevole» alla parte: ipotesi non verificatasi nel caso di specie.

Analoghe considerazioni possono valere anche con riferimento agli altri due episodi citati dall'interrogante, ove ugualmente non è stata rilevata un'ipotesi di interferenza disciplinarmente rilevante.

In particolare, il dott. Cassata avrebbe esercitato delle pressioni sul dott. De Feis, all'epoca dei fatti magistrato delegato ad una indagine relativa all'amministrazione comunale di Terme Vigliatore, perché non venisse formalmente acquisita agli atti del procedimento penale un'informativa del 29 aprile 2005 dei Carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto, dalla quale potevano emergere elementi coinvolgenti il dott. Olindo Canali, magistrato in servizio presso la medesima Procura di Barcellona Pozzo di Gotto.

In relazione a tale episodio, alla luce della ricostruzione compiuta dall'Ispettorato Generale, non sono stati ravvisati profili di possibile rilievo disciplinare.

Infatti, si deve in primo luogo segnalare che nessun addebito è emerso a carico del dott. Canali e, inoltre, quanto al dott. Cassata, lo stesso dott. De Feis, in occasione della sua escussione innanzi alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha chiarito che si trattò di un incontro del tutto informale ed occasionale cui parteciparono egli stesso, il Procuratore Capo, il dott. Cassata ed il dott. Canali. Nel corso dell'incontro si discusse sull'opportunità di acquisire agli atti l'informativa della polizia giudiziaria. Il dott. De Feis ha testualmente precisato come, nell'occasione, il dott. Cassata si fosse rivolto a lui con tono «... certamente non intimidatorio in senso diretto», quanto piuttosto «...sgradevole ... e comunque invadente ...» e come la sua opinione contraria all'acquisizione dell'informativa, anche per la parte riguardante il dott. Olindo Canali, avesse avuto carattere eminentemente tecnico e di opportunità e fosse, quindi, priva di connotati di interferenza od intimidazione. La vicenda è stata, pertanto, valutata in senso liberatorio dalle competenti articolazioni ministeriali ed archiviata dal Ministro *pro tempore* il 26 marzo 2008.

Quanto, infine, all'ulteriore episodio, relativo ad una presunta interferenza del dott. Cassata nella vicenda giudiziaria concernente il suo autista, il Carabiniere Napolitano, nel decreto di archiviazione emesso dal GIP di Reggio Calabria del 21 giugno 2002 (su conforme richiesta della locale Procura) viene sottolineato che si è trattato, in sostanza, «di un interessamento del Cassata, animato da sentimenti di familiarità nei confronti del Carabiniere Napolitano (del quale fu anche testimone alle nozze), al solo scopo di comporre una vicenda nata da alcune denunce sporte nei confronti del Napolitano a seguito di una relazione extraconiugale che questi aveva intrattenuto con altra donna Giova ricordare – aggiunge il GIP – che qualsivoglia interessamento del Cassata non può comunque che essere interpretato nell'ottica del benevolo rapporto umano instauratosi con il Carabiniere, e non certo di una illecita strumentalizzazione dei suoi poteri, essendo, peraltro, risultato pienamente improduttivo; il Napolitano fu poi condannato con decreto penale esecutivo per il reato di cui all'articolo 660 del codice penale, come egli stesso dichiara, e fu trasferito d'ufficio».

Alla luce di quanto sino ad ora riferito, non può che osservarsi che le vicende menzionate dall'interrogante sono già state tutte ampiamente valutate in senso liberatorio sia in sede penale, sia in sede disciplinare e che,

per converso, la prospettazione dei fatti delineata nell'atto di sindacato ispettivo è stata smentita dalle risultanze documentali acquisite ed è risultata priva di concreto riscontro. Al riguardo, si richiamano testualmente le considerazioni svolte dal GIP di Reggio Calabria nel decreto di archiviazione del 18 aprile 2002 in merito ai rapporti intercorsi tra il dott. Cassata e l'avv. Ugo Colonna, le cui dichiarazioni hanno dato adito al sospetto di una possibile contiguità tra il primo e la criminalità organizzata barcellonense: «... le numerose notizie date sul suo conto sono state smentite, altre ancora sono rimaste prive di adeguato riscontro. Del resto, i contrasti tra il dott. Cassata e l'avv. Colonna risultano pacifici ... Ciò può aver determinato un'enfatizzazione delle notizie, spesso vaghe, di seconda mano, generiche, apprese dall'avv. Colonna, con conseguente debolezza del quadro d'insieme dei suoi rilievi».

Conclusivamente, sulla base di tali considerazioni, non possono esservi margini per una nuova valutazione di carattere disciplinare delle circostanze sopra riferite, risultate prive di fondamento. Per un'eventuale ulteriore valutazione di tali circostanze, da compiere, secondo l'interrogante, in occasione del concerto per la nomina del dott. Cassata quale Procuratore Generale della Repubblica di Messina si ritiene, comunque, di non poter prescindere dalle motivazioni, ancora non note, che la Quinta Commissione del C.S.M. ha posto a base della sua proposta. Si osserva, peraltro, che ai fini del concerto assumono particolare rilievo e costituiscono oggetto di specifica valutazione le capacità organizzative e gestionali del magistrato e che, nel caso di specie, i fatti sopra evidenziati erano già noti allo stesso Consiglio superiore della magistratura, che li aveva valutati in senso favorevole all'interessato.

Infine, quanto all'ultimo quesito proposto nell'atto di sindacato ispettivo, non può che rilevarsi che non vi sono i presupposti per una verifica ispettiva in ordine a fatti risalenti nel tempo, la cui veridicità, peraltro, come ripetutamente segnalato, è stata già esclusa dalla competente Autorità giudiziaria.

Il Ministro della giustizia

ALFANO

(16 luglio 2008)

MUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

durante il mese di settembre 2007 l'Amministrazione marittima italiana è stata sottoposta a verifiche da parte di ispettori dell'International Maritime Organization al fine di appurare le modalità di attuazione della risoluzione IMO A.973 (24) «Codice IMO per l'implementazione degli strumenti normativi internazionali»;

l'attuazione di tale risoluzione prevede l'obbligo per l'amministrazione di bandiera di adottare una serie di misure volte al miglioramento

delle modalità di recepimento delle principali convenzioni internazionali nel rispetto degli obblighi derivanti dalle stesse;

tra gli obblighi previsti dal Codice di cui sopra, è espressamente indicato che lo Stato deve garantire che le navi battenti la propria bandiera siano gestite con un equipaggio adeguato quantitativamente e qualitativamente, con riferimento ai principi contenuti nella risoluzione IMO A.890 (21) «Principles of Safe Manning», come modificata dalla risoluzione IMO A.955(23);

a seguito di tale verifica gli stessi ispettori hanno redatto un rapporto in cui si è evidenziato come l'amministrazione italiana dovesse mettere in atto (con comunicazione all'IMO entro il 5 febbraio 2008) una serie di misure per la definizione di criteri applicati uniformemente su tutto il territorio nazionale, per la determinazione dei livelli minimi di sicurezza del naviglio;

l'esito parzialmente negativo di tale procedura di verifica ha avuto una certa risonanza sulla stampa, soprattutto specializzata;

ciò ha destato timori presso associazioni di categoria (Confitarma), sindacati, armatori, in merito al fatto che i controlli che verranno effettuati nel cosiddetto «Port State Control» alle navi battenti bandiera italiana saranno più frequenti ed approfonditi,

si chiede di sapere:

quali misure necessarie per far fronte alle richieste emerse nel corso della verifica da parte dell'International Maritime Organization entro il 5 febbraio 2008 siano state individuate;

quale sia lo stato dell'elaborazione della nuova direttiva tecnico-amministrativa in oggetto per la determinazione delle tabelle minime di sicurezza del naviglio mercantile e da pesca nazionale;

quali azioni siano state intraprese per la tutela dell'immagine della flotta mercantile italiana, vista la già evidenziata risonanza degli eventi sin qui descritti presso la stampa nazionale, con particolare riferimento all'esclusione delle navi italiane dalla cosiddetta *white list* mondiale, ovvero la lista che riporta le nazioni nelle quali è ritenuto sia stata compiutamente applicata l'International Convention on Standard of Training, Certification and Watchkeeping for Seafarers (STCW Convention), che impone *standard* professionali minimi per i marittimi.

(4-00093)

(4 giugno 2008)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione occorre premettere che l'Amministrazione marittima italiana si è sottoposta volontariamente alle verifiche da parte degli ispettori dell'International Maritime Organization (IMO) nell'ambito di una iniziativa che lo stesso Organismo ha avviato in forma non obbligatoria, con l'adesione di alcuni stati membri, e con la finalità di valutare le modalità di attuazione sia delle diverse convenzioni internazionali obbligatorie che degli strumenti internazionali non ob-

bligatori, come ad esempio, la risoluzione IMO A.890 «Principles of safe manning», nonché di migliorare le stesse modalità.

In tale ottica, per gli aspetti segnalati nell'interrogazione riferiti alla risoluzione IMO A.890 (21), deve essere evidenziato che nel rapporto finale degli ispettori l'osservazione oggetto di interrogazione è stata classificata come «Observation n. OB-02» ovvero, rispetto a quanto previsto in materia di Procedure IMO di *Audit* dalla Risoluzione IMO A.974 (24) «*Framework and Procedure for the Voluntary Imo Member State Audit Scheme*» come una semplice attestazione di non completa rispondenza a quanto previsto dalla risoluzione IMO A.890 (21) che non ha valenza obbligatoria nei confronti dell'attività dell'amministrazione marittima, essendo semplicemente una raccomandazione per i singoli stati membri dell'IMO.

Tuttavia, si fa presente che il Ministero ha messo in atto tempestivamente tutte le misure e le iniziative corrispondenti alle raccomandazioni riportate nel rapporto finale degli ispettori, e ne ha dato comunicazione allo stesso entro la data del 5 febbraio 2008 come richiesto.

In particolare la Direzione generale del trasporto marittimo, lacuale e fluviale già a partire dal 4 dicembre 2007, come prima misura di attuazione, ha ritenuto prioritario trasmettere a tutti gli uffici periferici marittimi la raccolta normativa contenuta nella procedura PR-SMD-05, allo scopo di fornire ai Comandi periferici i principali riferimenti normativi internazionali, comunitari e nazionali da prendere in esame per una determinazione omogenea, su tutto il territorio nazionale, delle tabelle minime di sicurezza delle navi mercantili e da pesca nazionali.

Successivamente, al fine di ottemperare ai rilievi mossi relativi al monitoraggio sull'attività di rilascio dei certificati IMO STCW 78/1995, ha emanato i seguenti decreti: decreto del Ministero dei trasporti 30 ottobre 2007, recante: «Qualifiche e abilitazioni per il settore di coperta e macchina per gli iscritti alla gente di mare.»; decreto direttoriale 17 dicembre 2007, recante: «Programmi di esame per il conseguimento delle abilitazioni per il settore di coperta e di macchina per gli iscritti alla gente di mare».

Allo stato attuale è in corso l'istruttoria per la predisposizione di una direttiva ministeriale in materia di livelli minimi di sicurezza delle navi, nella quale saranno fissati i criteri per la redazione delle tabelle d'armamento in osservanza delle richiamate norme IMO che regolano la materia, tenendo conto della necessaria attività di concertazione tra le parti sociali ossia le associazioni armatoriali di categoria, le associazioni sindacali dei marittimi, nonché, dell'organismo di classificazione RINA e del Comando generale del corpo delle Capitanerie di porto.

Infine, si sottolinea che le carenze riscontrate non hanno prodotto alcun danno all'immagine della flotta mercantile italiana che ancora oggi continua a figurare nella cosiddetta «White list» dei *memorandum* d'intesa dei Port States Control mondiali.

Si segnala che nei mesi di novembre e dicembre 2007 l'Amministrazione marittima italiana è stata sottoposta ad *Audit* da parte dell'Agenzia

europea per la sicurezza marittima (EMSA) al fine di verificare le modalità di applicazione delle direttive comunitarie in materia di formazione e addestramento del personale marittimo, in armonizzazione con la suddetta Convenzione STCW; a conclusione di tali controlli gli ispettori ESMEA hanno espresso complessivamente un giudizio positivo sulle modalità attuative delle direttive in questione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(16 luglio 2008)

PEGORER, PERTOLDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la società Trenitalia, secondo notizie diffuse su organi di stampa, si appresterebbe a tagliare, a partire dal prossimo 15 giugno 2008, importanti tratte di collegamento ferroviario tra la regione Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese;

secondo le notizie raccolte, i tagli riguarderebbero sei intercity da e verso la città di Udine e con passaggio a Pordenone, ed in particolare: l'Intercity 700 da Roma a Udine ; l'Intercity 709 da Udine a Roma; due intercity da Milano ad Udine (604, 641) e 2 intercity da Udine a Milano (619 e 631);

considerato che:

la regione Friuli-Venezia-Giulia è già interessata da difficoltà nei collegamenti ferroviari con il resto del Paese, con riferimento alle coincidenze con gli Eurostar da e verso Roma, che interessano in particolare il tratto ferroviario tra Udine e Venezia;

la decisione di Trenitalia di effettuare tagli riguarderebbe anche altri importanti collegamenti ferroviari nel Nord-Est, determinando serie ripercussioni negative su tutta una vasta area altamente strategica e vitale nei collegamenti con il resto dell'Europa,

si chiede di sapere:

se le notizie richiamate in premessa abbiano fondamento;

quali iniziative il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda assumere, in considerazione del fatto che il Friuli Venezia Giulia rappresenta un importante snodo di collegamento con i Paesi dell'Europa centrale e dell'est, per garantire ai cittadini e alle imprese della regione i necessari collegamenti con il resto del Paese.

(4-00108)

(5 giugno 2008)

RISPOSTA. – Il 14 marzo 2008 è stato sottoscritto un accordo tra il Ministro dei trasporti *pro tempore* e l'Amministratore delegato di Trenitalia S.p.A. Tale accordo individua un perimetro di servizi di trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza mantenuti in esercizio, ancorché caratte-

rizzati da risultati economici negativi, a fronte dello stanziamento di 104 milioni di euro disposto dalla legge finanziaria 2008 (art. 2, comma 252).

Esso costituisce una soluzione – per così dire – «ponte», nelle more cioè dell'espletamento dell'indagine conoscitiva prevista all'articolo 2, comma 253 della legge finanziaria 2008 e della conseguente ridefinizione del perimetro dei «servizi di utilità sociale», da regolare con contratto di servizio.

L'Accordo include, in linea di principio, i servizi Intercity notte, Intercity e assimilabili; tuttavia – considerato il *budget* disponibile nonché le alternative di trasporto esistenti – esso non comprende i servizi prestati sulla «rete forte», inclusa la direttrice in questione. Pertanto le determinazioni relative al treno oggetto dell'atto ispettivo ricadono nelle autonome scelte dell'impresa ferroviaria.

Va peraltro evidenziato che nella seduta dello scorso 27 marzo, il CIPE ha esaminato la proposta metodologica presentata dal Ministero dei trasporti, oggi infrastrutture e trasporti, relativa a criteri e modalità per la ridefinizione del perimetro dei servizi regolati, che includeva anche i servizi erogati sulla cosiddetta «rete forte».

Allo stato, è stata avviata l'indagine di cui al citato comma 253 e sono stati avviati contatti e incontri con l'impresa ferroviaria, allo scopo di individuare criteri e procedure per la ridefinizione di detto perimetro nonché in vista di rimodulazioni o riorganizzazioni dei servizi nel breve periodo.

Naturalmente, in tale sede si dovrà procedere a una nuova valutazione del paniere da sottoporre a regolazione e dunque potranno ben essere inclusi anche servizi ad oggi deferiti all'autonomia aziendale. L'ampiezza del nuovo perimetro dipenderà, a parità di altre condizioni, dalle risorse che saranno stanziare nel bilancio dello Stato.

Si conferma la piena disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ad attivare e prendere parte al processo di concertazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia finalizzato a ottimizzare la definizione dei servizi di utilità sociale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(16 luglio 2008)
